Anno III. - N. 862 Trieste, Lunedì 19 Maggio 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 862

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio. Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 10 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

L' INCENDIO DELLO STADTTHEATER.

VIENNA 18. La cittadinanza è sempre vivamente impressionata, e i giornali continuano ad occuparsi dell' incendio. La Polizia prosegue nella sua inchiesta sulle cause. Furono constatati diversi furti. Il medico di teatro, che al momento del disastro non era in casa, al ritorno trovò la porta dello sua abitazione spalancata, i cassetti degli armadi scassinati e asportati tutti gli oggetti di valore.

Altri furti furono constatati nelle abitazioni attigue allo Stadttheater. È constatato che i ladri si introdussero col pretesto di prender parte all'opera di salvataggio.

Si deplora che nel procedere ai lavori di salvataggio, sieno stati fatti enormi danni alle case vicine, i di cui mobili furono resi inservibili, mentre si potevano risparmiare.

Gli attori hanno perduto tutta la loro guardaroba, mentre, profittando del sipario di ferro, che ha resistito due ore, si avrebbero potuto asportare felicemente tutti gli effetti. Anche i professori d'orchestra hanno perduto tutti gli istrumenti.

Lo Stadttheater presenta oggi una immensa rovina. L' interno dell'edificio è completamente distrutto. Gli ingegneri temono il crollo di parecchi muri esterni, e perciò la Polizia fece chiudere le vie attigue al passaggio del publico.

* *
*

Il 25 Decembre 1881 *Le Journal illustrè* di Parigi portò una descrizione dell' incendio del Ringhtheater, e una vignetta rappresentante l' incendio dello Stadttheater. La biblioteca civica viennese acquistò uno di quei numeri per la collezione delle *curiosità*.

Evidentemente l'artista francese aveva lavorato fantasticamente, avendo una fotografia dello Stadttheater.

Purtroppo, dòpo tre anni, la fantasia divenne orribile realtà.

— VIENNA 18. I risultati dell'inchiesta sono tali che il Tribunale dovrà occuparsi dell' incendio. È constatato che la mancanza d'acqua ci fu veramente, e che le condutture situate nelle cantine ed in altri siti si mostrarono perfettamente inutili, perchè non fù possibile trovare una goccia d'acqua. Ad ogni modo il fuoco fu notato troppo tardi. Mezz'ora prima, e le conseguenze non sarebbero certo state così fatali.

Il *Tagblatt* publica un incidente che non mancherà di destare sensazione. Durante l' incendio un ispettore di polizia proibì arbitrariamente ad un pompiere di recarsi al suo posto, dicendo che „il pericolo non era poi così grave."

Il consiglio direttivo del teatro deliberò di cercare con tutti i mezzi, la ricostruzione. Ma pare che non sarà possibile, perchè il conte Taaffe dichiarò che il permesso per la ricostruzione non verrà dato, se il teatro non potrà essere eretto come un' isola, libero da tutte le parti.

Ieri si riunirono gli attori e le attrici, i professori d' orchestra, i coristi ecc. In tutto 150 persone. Il direttore Bukovics che era atteso, non venne e mandò una lettera di scusa. I convenuti proposero diversi mezzi, per guadagnare onestamente da vivere, senza dover far appello alla carità cittadina.

È constatato che il fuoco non ha avuto origine nel salone dei pittori, ma sopra il lucernaio. Alle 3 1|2 due inservienti del teatro, che si trovavano nell'assito sopra di esso, non rimarcarono nulla. Alle 4.15 fu sentito un odore di bruciato. La causa precisa è sempre sconosciuta.

Telegrammi e Corrispondenze

Un comune in fiamme. OEDENBURG 17. Il comune Neudörfl è in fiamme. 40 case furono di già distrutte dal fuoco.

Al Père Lachaise. PARIGI. 18. Ieri, nelle ore pomeridiane, un carro carico di pietre, marmi e cancelli entrava nel Cimitero del Père Lachaise. Esso era scortato da una cinquantina di persone, quasi tutte dall' aspetto operaio. I custodi, credendo si tratasse di lavori soliti di monumenti, lasciarono passare carro e operai. Ma di lì a un momento si capì che gli entrati volevano inalzare il monumento ai morti della Comune, secondo la deliberazione dell' ex Consiglio municipale. Il conservatore del Cimitero accorse e si oppose risolutamente ai lavori, che erano già stati cominciati. Ne seguì una viva discussione. Finalmente gli operai partirono lasciando i materiali.

Il Teatro Montenegrino. VIENNA. 8. A Cettigne fu posta, alla presenza del Principe e della sua famiglia, la pietra di un nuovo fabricato, che deve contenere il teatro, la libreria publica e il museo nazionale.

Incendio d'un albergo. ALESSANDRIA D'EGITTO. 17. Al Cairo è scoppiato un grande incendio presso l'albergo Chepheard. Dopo una notte di grandi sforzi si pervenne a limitarlo. La confusione è indicibile.

I fili del telefono. NUOVA YORK. 18. Il congresso ha approvata una legge che obbliga le società telegrafiche e telefoniche che hanno fili in Nuova-York, entro il primo del prossimo novembre, a trasportare tutti i detti fili sottoterra.

Suicidio. VIENNA. 18. La proprietaria d'un negozio di spiriti, Elisabetta Wallisch, maritata da 15 giorni, ebbe ieri una questione col marito. Nel colmo dell'esaltazione prese un vaso di spirito se ne cosperse le vesti, poi con un zolfanello vi diede fuoco. È morta tra spasimi atroci.

La crisi bancaria. PARIGI. 18. Si hanno scarse notizie da Nuova-York ma pare che la calma vada rinascendo.

I misfatti del Fallaci. ROMA. 18. S'è trovato l' orologio del Venti, che era stato impegnato dal Fallaci. Questi è stato riconosciuto anche da altri come il falso Novaro — era il nome che aveva preso. Crescono gl' indizii a suo carico per l' assassinio del Venti e per la grassazione contro il Fonio.

Risse tra operai. NIMES. 17. Avvennero delle risse nel cantiere di Jusse nel Comune di Chamborigaud fra operai francesi ed italiani. Si fecero alcuni arresti.

Processo Kraszewski. BERLINO. 18. Domani verrà pronunciato il verdetto nel processo Kraszewski. Com' è noto il procuratore imperiale chiese 5 anni di lavori forzati e per Hentsch coaccusato 10 anni di egual pena.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Il torneo internazionale di scherma. Ierlaltro a Torino, dinanzi alla Giuria ebbero luogo gli assalti per le pariglie estratte a sorte per la classificazione dei singoli tiratori alle tre categorie: 1. Medaglia d'oro - 2. Medaglia d'argento - 3. Medaglia di bronzo o diploma.

Gli assalti ammontano a 471, molti dei quali riuscirono splendidi e perfetti.

I più rimarchevoli furono quelli del rinomato De Marcucci di Napoli, col maestro Pagliucca pure napoletano; quello fra il napoletano Mendaci col francese Adolphe Ruzè, che durò a lungo, fu molto contrastato, e terminò con piena sodisfazione di entrambi i valenti schermidori.

Fra gli assalti dei dilettanti, scrivono i giornali torinesi, fu notevole quello del Nasi di Torino, col Milossovich di Trieste.

Pensiero gentile. Il bilancio della Società Filarmonico-dramatica, per l' anno 1883 - anno di preparazione, in cui i soci non erano obbligati al verasmento del canone - s' era chiuso con un passivo di f. 350.

Ora com' è noto, la Società promette di risorgere bella e fiorente; l' avvenire le si presenta sotto gli auspici migliori.

Il comitato elettorale scelse con senno ed acume i suoi candidati per la nuova Direzione, persuaso come la delicata e nobile mansione di dirigere le sorti di un rispettabile sodalizio, debba essere affidata ad egregie persone.

Tra i candidati proposti per costituire la Delegazione, la società aveva offerto la candidatura all'egregio sig. cav. Fortunato Vivante. Questi però, stante le molteplici occupazioni si vide di mal animo costretto a declinare l' offerta fattagli. Pur volendo dimostrare però la sua simpatia per l' eletto sodalizio, e come società e come idea, ebbe per la Filarmonico-Dramatica un' idea grata, un pensiero gentile.

Indirizzò alla società una lettera accompagnante l' importo di f. 350 destinati a coprire il *deficit* dell' anno passato.

La simpatica accolta di cittadini che si accinge ad inaugurare una nuova pagina di vita attiva, laboriosa, potrà farlo così senza che una brutta nota, una cifra triste venga ad offuscarne la prima pagina.

Ecco un buon augurio e come tale la Filarmonico-Dramatica lo accetti, arra di prosperità sempre crescente.

— A domani a sera (Martedì) il Congresso annunciato.

Scenetta Medioevale. Da molti giorni si veggono bighellonare per la città, introdursi nelle case signorili o nei negozi meglio forniti, due o tre individui vestiti alla maniera dei così detti *pope* o preti greci, con un aspetto sì poco aggradevole da incutere, per lo meno ribrezzo, per la loro *mise* assai poco edificante.

Venerdì dopopranzo, mentre tre signorine della famiglia W. alla Salita del Promontorio, erano sole in casa, vennero scosse da una violenta strappata di campanello. S' alzarono di scatto, e superata la prima impressione, la più ardita delle tre ragazze s' affrettò ad aprire. Due di questi pseudo pellegrini, senza tanti complimenti, s' inoltrarono borbottando, non sappiam bene se recriminazioni o preghiere. Poi, senz' esserne invitati nè incoraggiati, si avanzarono sino nel salottino di ricevimento. Lì si posero a sedere tranquillamente, ed estrassero una croce che diedero a baciare alle ragazze le quali sia per sorpresa, sia per timore, si rassegnarono a secondare la scena rimanendo come spettatrici.

I due messeri incoraggiati dal contegno passivo di quelle signorine, continuarono a pregare, a trinciare l' aria in forma di croce e ad esorcizzare. Terminata la pantomima enigmatica, passarono ad altra più chiara ed esplicita. Le ragazze compresero subito che i due pellegrini chiedevano ristoro di vesti e denaro.

Intimorite, trovandosi sole, senza difesa, dovettero fare di neccessità virtù.

Diedero a quei messeri tutto quanto poterono, ma nemmeno quell' offerta troppo generosa, sodisfece, a quanto pare, i modesti pellegrini. Essi voltarono bruscamente le spalle, e se n' andarono senza neppure ringraziare le donatrici.

Ed ora chiediamo : Sono tollerabili simili scene in pieno secolo XIX ?

E le Comunità a cui appartengono quei tali pellegrini, possono autorizzarli di un simile contegno, ed a siffatte mistificazioni?

La tombola. Non crediamo d'andare errati calcolando che oltre sei mila persone, ieri, assistevano all' estrazione della tombola nel gran cortile della caserma.

Il primo numero estratto fu il 13!

Dopo 10 numeri, una fortunata ragazza proclamò la vincita della cinquina. Dopo la breve sosta per la verifica si continuò l'estrazione.

Al 23.o numero estratto si sentì gridare: *Tombola!* Grande sorpresa di disillusione generale, ma bentosto tutti si rianimarono all'udire la salva di fischi che coronarono il fiasco di quel disattento marcatore di cartelle. E questa scenetta comica si ripetè per altre sette volte.

Finalmente al 56.o numero, una voce argentina ed altra più sonora, emisero il vivamente desiderato grido. La tombola fu vinta in compagnia: una signorina e un povero diavolo.

Dopo l' estrazione d' altri due numeri, si dichiarò la vincita della seconda tombola.

Il divertimento immobile era finito per dar luogo al mobile.

Ed era invero cosa curiosa il vedere tutto quel publico affaticarsi per infilare le uscite, come se temesse d'incorrere in qualche guaio, se si fosse trattenuto ancora pochi minuti.

All'uscita che mette in via Coroneo, un signore gettò a terra un mozzicone di sigaro, si sentì un po' di odor di bruciaticcio, ed alcune donne si allarmarono suscitando un po' di confusione, ma le guardie ristabilirono prontamente la calma.

Una signora smarrì un braccialetto d'oro ma ebbe la fortunata sorpresa di vederselo riconsegnare da un Ispettore. Le porte d'uscita aperte non erano che tre.

IL FIGLIO DELL' AMANTE

84)

— Ah, sì! replicò la giovane, amiamoci Maurizio ; non c' è nulla di più puro, di più nobile di quest' amore maledetto, che farebbe la nostra vergogna, la mia sopratutto, se fosse scoperto... Sentire quel che sento qui per te... e pensare che sarei vituperata per questo !... Che derisione!... E pensare che mio marito avrebbe il diritto di ucciderci se ci sorprendesse insieme !... Io, pazienza, sono cosa sua ! Ma tu ! tu !

— Perchè non vuoi venir da me ? La comunicazione è facile e lì tu correresti minor pericolo... Se non insisto è a cagione di me, del pericolo che mi minaccia qui e che io non voglio fuggire...

— Maurizio, quel che sto per dirti è forse una pazzia. Non so se tu mi comprenderai. Per te, dovrei venir lì in quella casa dove tu abiti, di cui nessuno conosce la comunicazione con la camera mia. Sì, lo dovrei e spesso mi rimprovero di non farlo. Ma lotto invano... voglio correre un rischio qualunque... ciò mi rialza ai miei propri occhi e mi induce a perdonarmi di non aver osato dir tutto a quell' uomo di cui io porto il nome.

— Tu sei romanzesca, Andreina. Ma io comprendo questa fierèzza, e la condivido....

— Oh! quanto a te, è differente! Io sono rinchiusa. Tu avresti sempre il tempo di fuggire.

— E credi che acconsentirei ?

Essa ebbe un sorriso strano, pieno di dolcezza, di protezione, di eroismo e di astuzia femminile.

— Oh! ci consentiresti per non perdermi.

Alzatisi, fecero qualche passo, passando davanti alla specchiera, di faccia all' uscio.

Erano ebbri di gioia. Ambedue sorridevano e si sorridevano.

Ambedue si ammiravano : egli lei ; ella lui.

Repente trasalirono.

Diventarono pallidi come morti, i loro piedi erano come confitti al suolo, mentre un gelido brivido correva pel loro corpo.

Gli occhi di ambedue dilatati erano diventati fissi.

Si sarebbe detto che avessero scorto la testa di Medusa.

Non era che la testa del signor Dalifroy che spiccava nello specchio, pallida e fredda al disopra delle loro teste.

Andreina staccatasi violentemente da Maurizio, si voltò soffocando un grido.

Entrato nella stanza senz' esser sentito, senza che la giovine comprendesse come ciò avesse potuto avvenire, giacchè di sua mano essa aveva chiuso l' uscio, il signor Dalifroy stava lì a due passi guardandoli.

XVI.
A tre!

Andreina credette di stare per svenire, non già per viltà, ma in seguito alla spaventevole commozione cagionata nel suo sistema nervoso da quell' inattesa apparizione.

Andreina aveva preveduto tutto, aveva creduto di preveder tutto, meno questo.

Più e più volte, essa erasi immaginata che il suo segreto fosse stato scoperto dal marito.

Come ? Essa non ne sapeva niente ; ma queste cose non possono rimanere nascoste eternamente. Un nonnulla, un caso, una imprudenza, uno sguardo sorpreso, una parola intesa, una stretta di mano indovinata, tutto può destare i sospetti.

Essa diffidava in particolar modo d' Atenaide, che non essendo una donna onesta, e avendo un amante anche lei, doveva comprendere, indovinare al bisogno, quelle cose, inventarle magari a caso, quand' anche non fossero esistite.

Diffidava di Atenaide, da cui sapevasi odiata profondamente, di un odio di donna, tenace, perfida e sorridente, che fa la posta nell' ombra, aspetta l' ora e non si stanca mai.

Diffidava di Atenaide che aveva civettato con Maurizio ; che l' aveva per un momento attacato al proprio carro, e che doveva aver cercato quale rivale le strapasse la sua conquista appena cominciata.

Ma quando Andreina metteva le cose al peggio ; quando nelle lunghe notti di insonnia, lungi dall' uomo amato, pensava a qualche denunzia possibile, a qualche peripezia crudele, essa non aveva mai supposto che suo marito potesse sorprenderli insieme.

Essa era in camera sua ; l' uscio era chiuso per di dentro.

Nella giornata, davanti alla gente, o la sera, nei ricevimonti del giovedì, essa non lasciavasi andare alle imprudenze cui la passione l' avrebbe spinta se non ci avesse resistito con energia.

Essi non si vedevano che di notte, nella camera di lei.

Una comunicazione segreta le assicurava la salvezza dell' amante, nel caso che il signor Dalifroy, per un motivo o per l'altro, avesse voluto penetrare da lei, durante uno dei loro convegni.

Se non avennero accidenti, fu una combinazione Si avrebbe dovuto pensare a far aprire tutte le uscite per dar sfogo al publico d'uscire un po' più comodamente.

Alla volta di Cormons e stazioni intermedie partirono ieri 136 persone.

Unione Ginnastica. Della belissima festa di ieri sera, dobbiamo, nostro malgrado, rimettere a domani la relazione. Al momento di andare in macchina, la composiziona si è sfasciata. Il rifarla apporterebbe un ritardo troppo sensibile alla publicazione del giornale.

A domani dunque.

Incendio. Ieri mattina, quando il sig. Pietro Beltrami, abitante al IV piano della casa N. 4 in via dell'Olmo, si dispose verso le 6 ad aprire il suo laboratorio da salumaio sito al pianterreno dello stesso stabile, venne colpito da una brutta sorpresa.

Un fumo densissimo gl'impediva d'inoltrarsi, ma un fetente odore di grassumi bruciaticci, manifestava pienamente la sciagura che lo colpiva.

Quantunque una forte agitazione s'impossessasse delle sue forze, egli non esitò a dar ordine di recarne l'avviso ai vigili dell'appostamento principale. Nel frattempo, coadiuvato da molti abitanti circonvicini, si mise all'opera per veder di mitigare il danno.

I pompieri non tardarono a giungere col loro equipaggio, e in men che si supponeva, il fuoco venne spento.

Da quanto si arguisce, causa dell'incendio fu la stufa che il giorno avanti venne accesa per la affumicazione delle carni suine, e poi si trascurò assicurarsi s'era bene spenta prima di chiudere il lavoratorio.

Il fuoco distrusse diverse tavole, botti di grassume, prosciutti, lardi, ecc. per un valore approssimativo di 400 fiorini. Non essendo assicurato che lo stabile, e non il laboratorio, che fu il più danneggiato, il Beltrami si trova adesso assai dissestato.

Un Comune che paga. Per norma e governo del nostro Magistrato civico, publichiamo il seguente fatto avvenuto a New-York, che riportiamo testualmente.

„Lunedì, nella corte *of Common Pleas* la Città fu condannata a pagare un indenizzo di dollari 2375 ad un certo August Kalbrier il quale, nel febbraio 1883, fu colpito da un pezzo di legno staccatosi da un vecchio telaio di finestra.

„L'esecutivo aveva fatto avvertire il proprietario della casa in questione, sulla 4 *Avenue*, 88.a strada, ma trascurò di fare eseguire l'ordine dato, ed ora non può far altro che pagare per la negligenza dei suoi rappresentanti, come al solito."

O se certe leggi potessero applicarsi anche a Trieste!

Vigliaccherie. L'altra sera, alle 8, sul principio della Barriera vecchia, un giovane friulano col suo cesto di mandorle e *brustolini* stava per rincasare quando si accorse che un mascalzone lo motteggiava.

A lui, povero diavolo, premeva di vendere le sue quattro mandorle e non pensava di rispondere: tirava dritto.

Ma quell'altro non la finiva. Il mascalzone pensò allora di colpire quel povero friulano nei suoi interessi, e senza che questi se ne accorgesse tentò con uno spintone di fargli cadere il cesto. Ma non gli riuscì. Il giovanotto laborioso sapeva che doveva alla sua misera mercanzia il suo sostentamento e quello di sua madre, e teneva forte.

Il mascalzone s'inacerbì di quella resistenza che mandava a rotoli le sue cattive aspirazioni, e raccattata dalla strada una grossa pietra la lanciò con forza contro la testa del friulano.

Rimase tramortito, stava per cadere a terra, ma s'afferrò ad un colonnino. Il sangue gli sgorgava dalla testa; i passanti che lo videro s'informarono dell'accaduto, e dopo d'aver cercato un po' d'acqua pensarono al mascalzone; lo si voleva far arrestare.

Naturalmente era fuggito.

Concerto Vailati. Il concerto del professore di mandolino, Vailati, di Crema, ha luogo questa sera alle 8 1|2, nella Sala del Gabinetto di Minerva.

Vi cooperano: il prof. Coronini, il m.o Windspach ed il dilettante signor Acerboni.

Il programma è attraentissimo.

Non possiamo negare ospitalità alla seguente; ma avvertiamo i nostri corrispondenti, che per non annoiare i lettori non intendiamo occuparci ulteriormente del soggetto:

Egregio Sig. Direttore.

Non è già per voler tirar fuori una cosa ormai messa ad ammuffire, ma per amore dell'esattezza, mi fo lecito di far osservare all'*amico Zeta*, che l'on. Consolo non fece una emenda, ma una proposta affatto divergente da quella dell'on. Combi - e quindi dovevansi far votare le proposte per ordine e non a casaccio.

Mi creda ecc. *M. S. G.*

Al Cacciatore. Il tempo è splendidissimo. Una folla immensa, variopinta, dai leggiadri colori brulica nei viali del giardino, ove il profumo dei fiori inebria.

Là su, in vetta al *Cacciatore*, regna sovrana l'allegria. Cento bionde testoline di villiche si confondono nei vortici della danza. La mazurka „Excelsior" suonata dalla banda diretta dal sig. Zuliani, fanatizza i danzatori.

I premi elargiti ai migliori ballerini di ambo i sessi consistono in orecchini, sottane, pantaloni, fazzoletti, e tant'altri nonnulla.

Politeama Rossetti. Teatro affollato. Applausi vivissimi. Un magnifico *bouquet* alla signora Frandin; un elegante canestro alla signorina Novak.

Un Pipelet-Creso. Ieri abbiamo annunziato la morte di quel vecchio portinaio Colombo, il quale era stato investito da un brumme in piazza della Caserma.

Nel raccontare il fatto il nostro cronista ci ha fatto un po' di ricamo. E d'altra parte il ricamo era giustificato: si trattava di un portinaio, e il cronista nel raccogliere la dolorosa notizia del suo decesso ci ha messo le frangie, suggerite dalla sua fervida fantasia. Ha parlato di danno materiale, di finanze critiche, ha detto che la povera vedova rimane senza un tozzo di pane...

Quando si dicono le combinazioni!

Ieri siamo stati informati che il Colombo possedeva nei pressi della *Tram*, una casa di campagna valutata a 7000 fiorini, e che il bravo uomo inoltre aveva qualche gruzzoletto alla Cassa di risparmio.

La povera vedova, in tal caso, sarebbe una vedova ricca.

Passatempo funestato. Virginia T. d'anni, 18, da Trieste, ieri dopopranzo si portò al giardino publico per avere un po' di svago, ma non ebbe fortuna. Inavvedutamente pose il piede su d'una buccia d'arancio, e scivolò a terra. Rialzata, non potendo essa reggersi in piedi, le si procurò una vettura per recarsi all'ospitale, ove giunta, si constatò aver ella, una distorsione al piede sinistro. Fu trattenuta in cura.

A tempo. Ieri una pattuglia di servizio, s'avvide che 5 individui in attitudine sospetta, s'erano fermati in via Erta davanti alla casa del sig. Giorgio Kareiter al N. 403, Le guardie per non destare sospetti, ritornarono indietro, e presa una via traversale, si trovarono improvvisamente alla loro presenza. Nello stesso tempo uno della comitiva emise un fischio e tutti si diedero alla fuga. Le guardie, non potendo seguire tutti contemporaneamente, non diedero tregua a quello che aveva dato il segnale e dopo quasi 20 minuti di faticosa e sregolata corsa, riuscirono a raggiungerlo in via Molino a vento.

È un tale Luigi C. d'anni, 21, macellaio, disoccupato. Dovrà giustificare il movente della sosta davanti alla casa, il perchè del segnale, e la fuga repentina.

Bastoncino fatale. Ieri, circa alle 3 pom., Stefano Malich, d'anni 70, da Gabna, nel goriziano, impiegato ai dazi, salendo la via Madonnina, coll'appoggio di un sottilissimo bastoncino, appena arrivato avanti all'osteria del „Buon Isolano" — spezzatosi il bastone cadde sul marciapiedi.

Gli accorsi s'affrettarono a rialzarlo, ma dovettero tosto rinunciare a quella pia cura, stantechè l'infelice non poteva reggersi avendosi fratturata la gamba sinistra.

Egli disse d'abitare poco distante, cioè in via del Bosco al N. 212, e lo si sarebbe trasportato immantinente se si fosse trovata una vettura disponibile. Convenne attendere che di lì passasse una guardia per mandarne l'avviso all'ospitale. Infatti gli infermieri con la portantina, giunsero sul luogo e lo raccolsero, ma era già trascorso più d'un ora, che equivaleva per il disgraziato ad un'intera giornata.

Spettacolo ributtante. Ieri sera dopo le 8 si trovò sulla publica via un uomo che non dava segni di vita. Diversi signori pregarono un servo di piazza di trasportarlo subito all'ospitale. Visitatolo, il medico, dichiarò di non poterlo accogliere perché semplicemente assopito dall'alcool assorbito. Allora il servo di piazza lo portò all'Ispettorato di via Sorgente e lì, fu levato di peso dal carretto e messo nella cella di sicurezza, dove passò la notte probabilmente senza interrompere il sonno.

A nove alla volta. L'altra notte, una comitiva di giovanotti, percorreva le vie principali vociando, schiamazzando e scagliando motti poco pudichi qua e là. Invitati dalle guardie a desistere, non se ne dettero per intesi. La loro cocciutaggine venne punita con l'arresto.

Per scostumatezza. Venne effettuato l'arresto di:

— Filomena B., d'anni 35, Maria M., d'anni 20 ed Antonio D., d'anni 22.

Minutaglia. Felice F., d'anni 28, da Modena, cameriere disoccupato e Francesco F., d'anni 57, calzolaio, vennero ieri arrestati perchè sorpresi ad accattonare.

— Antonio B. denunciò all'Autorità di polizia il facchino Vincenzo B., d'anni 28, da Vipacco, perchè più volte l'affrontò minaccioso. Venne tratto immediatamente agli arresti.

— Bortolo B., d'anni 29, da Sessana, non volendo sottomettersi all'intimazione di sfratto, venne assicurato alle carceri.

— Maria K., d'anni 50, da Lubiana, per furto di 28 chil. di caffè.

— Una guardia di finanza, perchè in istato di ubriachezza, commetteva eccessi in un'osteria di via Torrente.

Ogni giorno una. Tra scapigliati:

— Che faresti tu, se trovassi 10 banconote da 1000 fiorini?

— Farei annunziare una ricompensa di 500 fiorini a chi li avesse perduti.

Il decreto di un alcade messicano. Si attribuisce all'alcade di Casthanas ed è del seguente tenore:

„Considerando che Giove non si regolò molto bene con questa popolazione, non facendo cadere una goccia d'acqua e che in questo inverno, malgrado le processioni, le preghiere, e le novene non si valse ad ottenere la pioggia, epperò addio ad ogni raccolto per Casthanas, addio al benessere del dipartimento, decreto:

Articolo I. Se entro otto giorni dalla data di questo decreto, non pioverà abbondantemente, più nessuno andrà a messa, nè pregherà.

Articolo II. Se la siccità durerà ancora più di otto giorni, saranno abbattute e abbruciate le chiese e le cappelle, distrutti i messali, i rosari e gli altri oggetti di devozione.

Articolo III. Se finalmente, fosse Giove renitente a far piovere, passato il tempo e la pazienza, determinati da questo decreto saranno scannati tutti i preti, i frati, le monache e le beate. E, col presente decreto, si autorizzano quanti vogliono a commettere peccati a loro piacimento, affinchè Giove sappia con chi ha da fare.

Il giornale messicano che publica questo decreto, non dice se abbia avuto piena esecuzione o questa sia stata arrestata da una benefica pioggia.

Se egli avesse saputo la verità, essa era pronta ad affrontare la collera di lui, a sopportare le conseguenze del proprio fallo, per quanto atroci potessero essere, purchè essa sola fosse la minacciata, la colpita; purchè Maurizio fosse al sicuro da quell'ira, e dalle vendette maritali.

Della propria vita non si curava.

Priva del suo amore, essa non voleva saperne.

— Avrò conosciuto tutta la felicità che si può conoscere - diceva tra sè. - Venga pure la morte per me.., Che me ne importa? La morte non è la separazione. È la fine di tutto. Mi sarò addormentata nel sonno eterno in mezzo al mio sogno.

Ma quando vide i due uomini di fronte, uno il suo amante, senza diritto, senza rifugio; l'altro, il marito implacabile, con lo sguardo duro, la bocca increspata, armato di tutti i diritti, in casa propria, rappresentante della legge, autorizzato a tutte le violenze, essa ebbe paura, paura per Maurizio Aubin e pensò di essere stata lei a perderlo.

Maurizio si era voltato quasi nel tempo stesso di lei ed ambedue si trovavano omai di fronte al signor Dalifroy un po' discosto.

L'amante era pallido quanto la moglie infedele, quanto il marito oltraggiato.

Dopo un primo abbarbaglio che avevala fatta vacillare, essa erasi raddrizzata, tenendosi ritta, con le braccia penzoloni, sicura omai di non cadere.

Maurizio, incrociate le braccia sul petto, guardava il signor Dalifroy fisso in faccia, senza spavalderia nè debolezza, come pure senza vergogna nè paura.

Da Andreina egli aveva conosciuto l'uomo, saputo la storia del matrimonio, gli amori di lui con la signora de Sèverin. Era questo che l'incuorava.

I tre personaggi di questo dramma si guardavano in silenzio.

(Continua) **A. Arnould.**

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 4.31 tram. ore 7,29 — *Oggi:* S.Celestino. — *Domani:* S. Bernardino da Siena, conf, — Termometro ore 7 ant. 21.8 ore 2 p. 22.0. — Altezza barometrica 760.4. *Eff.* Nel XVI secolo Amati e Stradivario fabbricarono strumenti a corda d'una perfezione inarrivabile; un violino dello Stradivario, originale, vale oggi più che 10.000 fiorini.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il Negozio Viennese di C. Reiss ricerca una vetrina usata, in buono stato e di media grandezza. (472)

Smarrito al Cacciatore portafoglio contenente 27 fior. L'onesto rinvenitore è pregato portarlo al «Piccolo» (473)

Affittasi casa in campagna, bellissima posizione, Informazioni Cartoleria Rossi Via della Borsa. (421)

D'affittare due stanze ammobigliate in buona posizione II p. Insinuarsi al «Piccolo» (437)

D'affittare una stanza ammobigliata grande in Via della Cassa 3 I p. (446)

Da vendere una forte partita di letti di ferro, d'una primaria fabrica di Milano. Via Nuova N. 25 Magazzino mobili. (463)

Affittasi quartiere 2 camere cucina per 25 fiorini fino 24 Agosto, Via Tiziano, informazioni deposito legnami (468)

Ricercasi ragazzo di 14-15 anni. Rivolgersi all'Agenzia di mediazioni in via St. Antonio n. 2. (469)

Affittasi stanza ammobigliata f. 5 mensili. Via Valdirivo 22 I p. (470)

Nell'Avviso publicato ieri del sig. **Giorgio Jess, Corso N. 31,** nella rubrica **Asciugamani greggi da cucina,** fu stampato per errore soldi 10 al metro, mentre doveva essere **soldi 16.**

PRESTITO 1864
ESTRAZIONE 1.o GIUGNO 1884
Promesse a f. 5 | **Mezze Promesse** a f. 2.75
nonchè ogni sorta di Viglietti in Rata trovansi in vendita dal **Cambiavalute**
MICHELANGELO LEVI & C.
2 — PIAZZA DELLA BORSA — 2
Sconta Coupons con 1|8 o|o di provvigione.

IN RATE a buon prezzo, **Telerie, Cotonine, Mussoline, Tovagliate, Coltrinaggi** ed ogni sorta di **Biancheria,** con grande assortimento **OMBRELLINI** raso NOVITA' presso
M. Coreni, Via delle Legna n. 1 p. t.

Il sottoscritto ha riaperto il proprio istituto per **VACCINAZIONE ANIMALE**
Informazioni ulteriori presso
G. B. Foraboschi, Farmacista, **Corso 25.**
Dr. V. Tedeschi.

AVVISO.

Mi pregio annunziare d'aver acquistato tutto il
DEPOSITO MERCI
del
„Magasin Au Prix Fixe"
Trieste, Corso N. 7.
Dovendo far ristaurare i locali e far ulteriori **COMPRITE** onde arricchire l'**ASSORTIMENTO,** il negozio resterà chiuso per **ALCUNI GIORNI** e ne seguirà la
RIAPERTURA
col giorno di
DOMANI 20 CORRENTE
MAGASIN AU PRIX FIXE
EDOARDO COHN
TRIESTE, Corso N. 7.

NB. Guardarsi dalle contraffazioni.

VLAHOV

Elisire approvato dall'I. R. Autorità superiore governativa, raccomandato da celebrità mediche, approvato con patente degli Stati Uniti d'America.
Cure ottenute. Indisposizione qualsiasi, Indigestione, Coliche, Vermi, Emorroidi. Febbri intermittenti, Idropisia, Mestruazione, Inerzia, Debolezza, Purificazione del sangue. Purga leggermente e produce un ben essere generale. Ogni fiasca è munita d'un opuscoletto sul modo di servirsene.

INFALLIBILE!
Ognuno riceve subito di ritorno l'importo qualora il mio sicuro
ROBORANTIUM (**Rimedio per far crescere la barba**

rimanesse senza effetto. È pure sicuro effetto contro la *calvizie*, la *caduta dei cappelli*, la *formazione della pagliola* e l'*incanutirsi dei capelli*. Successo garantito dopo alcune frizioni. — Spedizione in fiasche originali a f. 150 e fiasche di prova a fior. 1. mediante **J. Grolich** in Brünn.
Opera prontamente

Il ROBORANTIUM venne pure adoperato molte volte con successo nelle DEBOLEZZE DI MEMORIA ed EMICRANIA, la qual cosa può venir attestata da certificati e ringraziamenti.

Eau de Hébé rimedio orientale della bellezza, produce «delicatezza, bianchezza e voluttuosità delle forme «corporali„ allontana lentiggini, come pure tutti i coloriti pregiudicanti la tinta — Prezzo sol. 86.

Bouquet du Serail di Grolich profumo per fazzoletti, pel mondo elegante. La perla di tutti i profumi. A motivo dell'eleganza non comune può venir adoperato come **regalo.** Prezzo fior. 1.50. Deposito generale per il Litorale. Trieste: **Pietro Slocovich,** Farmacia Alla Marina Via Sanità N. 13. Gorizia: **G. Cristofoletti,** Rovigno: **G. Tromba,** Zara: **N. Androvich,** Lubiana: **Ed. Mahr,** Fiume: **C. Silhavy,** farmacisti.